

W

CANTI GOLIARDICI

a cura del
Sovrano ordine dei
CLERICI VAGANTES



INDICE

2	pag.	Gaudemus iſtitur
3	"	La Bernarda
3	"	Cervano tre fradel
3	"	La fia di Mastro Mename
4	"	L'avo
5	"	Femmina
5	"	Magnane le cacole
6	"	Come tirava
7	"	La vipsa Teresa
8	"	Bionda petenate
8	"	Lola
10	"	L'osella
11	"	Sternelli pisan
12	"	Ritratto della nostra salute
12	"	La ballata dell'ortano pazzo
13	"	La scorreggia
16	"	Serenata bastarda
16	"	Seben che son piccina
17	"	Canto dell'emigrante
18	"	Genesi
18	"	Rosina dammela
22	"	Il frate di certosa
23	"	Si chiudono i casin
23	"	Il Cosacco
24	"	Africa lontana
25	"	Il canto della mosca
25	pag.	La bella Irene
26	"	Fantulla da Lodi
28	"	Il Marchese
28	"	Scarpettine colorate
28	"	La confessione
29	"	Se la mamma ti domandasse
30	"	Osterie
32	"	Il mulinaro
34	"	Begascia
35	"	Il Vaticano brucera
35	"	Norma
37	"	Marcellina la chitarrina
38	"	Io la notte
38	"	Trita el gas
39	"	Va pensiero
40	"	Iaggin nell'Arizona
40	"	Maria Dolores
41	"	Pina
42	"	Vecchi track
43	"	Portantina che portt quel (morto)
44	"	Natasta
44	"	Quando che more un prete
45	"	Una vecchia mataia
45	"	Chi tromba chiava
46	"	La contessa di Castiglione
47	"	Teles
48	"	Se vuoi sentire il muscolo

ESCE ALLA LUCE DOPO LABORIOSO PARLO
 TRA L'ESULTANZA DELLE UMANE GENTI
 E SOTTO L'ALTO PALFONATO DI
 MONSIEUR LAMBRUSCO QUESTO
 LIBROGOLO DI CANZONI
 BREVIARIO DI OGNI GOLIARDA
 INDISPENSABILE PER TRASCORRERE
 IN ALLEGRIA LE LUNGHE ORE DEL
 RIGIDO INVERNO. CONTIENE MADRIGALI,
 CANZONELETTE, LAUDI PAGANE, ARIE,
 STORNELLI, ROMANZE, AMENITA,
 GIASSOCCE FORSE, GIAMAI LUBRICHE.
 IN NOMINE BACCHI, TABACCHI, VENERISQUE
 CURATO E COMPOSTO CON SPIRITO
 DI-VINO DA ALCUNI CIERICI VAGANTES
 DEI QUALI E' BELLO E UTILE FACERE
 IL NOME.

1

pag. 48	"	Il no visto
49	"	Tom Dooly
49	"	Ballata di una troia
50	"	Datemi un martello
51	"	L'omino plocino
51	"	Valencia
52	"	O mein papa
53	"	Celestine
54	"	Inno universalario del 1848

Vivant omnes virgines
facile formosae
vivant et mulieres
tenerae, amabiles,
bonae, laboriosae.
Vivat et res publica
et qui illam regit
vivat nostra civitas
mecenamum charitas
quae nos hic protegit.
Pereat tristitia
pereant osiores,
pereat diabolus
qui vis antichristus
atque irrisores.

2/bis

Gaudemus igitur
iuvenes dum sumus
porro iuventutem
post molestam senectutem
non habebit humus.
Qui sunt qui ante nos
in mundo fuerunt?
Vadite ad superiores
Transite ad inferos
ubi iam fuere.
Vita nostra brevis est
brevis finietur
venit mors velociter
rapit nos atrociter
neminis parceretur.
Vivat academia
Vivant professores
vivat membrum quodlibet
vivat membra quodlibet
semper sint in flores.

GAUDEMAUS IGITUR

LA BERNARDA

Per una fissa più
conossua
a questo mondo
ogni cosa se truè,

Ma la Bernarda
cosa munda
più la se usa
più la vien granda.

GERAVAMO TRE FRADEI

Geravamo tre fradei
tutti rosi de cavel
ma bel,
lavoriamo all'arsenal
a far fandi de bocal.
L'altra sera sul sofa
ghemo masturbà el papà
che bel,

3/bis

Ghe menavimmo che bel
la pelassa dell'osel,
alla fine l'è venù
ma noi vegnerà mai più
perchè
con la forca e col martel
ghemo rovinà l'osel.

LA FIA DI MASTRO MENAME

La fia di mastro Mename l'osel
la vien dal bosco, ciapamelo in man
con un sestet de menamelo ben
con tutte due le man.

L'AVE

4

E la mona delle galline
se la magna col pan;
mentre quella delle babbine
la se leca pian pian.
Coro: L'ave, l'ave, l'avete in culo
" " " "

Iddio castiga chi non lecca la figa,
Chi non lecca la figa
non ama Gesù.
Coro: L'ave.....

Iddio perdona chi lecca la mona
Chi lecca la mona
Vuol bene a Gesù.
Coro: L'ave.....

Iddio conserva chi chivva la serva.
Chi chivva la serva
Vuol bene a Gesù.
Coro: L'ave.....

4/bis

Iddio condanna chi chivva la mamma.
Chi chivva la mamma
non ama Gesù.
Coro: L'ave.....

Iddio punisce chi di culo gioisce.
Chi di culo gioisce
non ama Gesù.
Coro: L'ave.....

FEMMINA

Femmina c'è un uomo che ti prega
sù fammi questa ... sera
promessa del tuo amor.
Femmina l'amor mi rende pazzo
sù prendi questo ... mazzo
di profumati fior.
Femmina l'amor mi riempie il petto
sù andiamo presto a ... cena
stasera a tu per tu.
Femmina per me tu sei un'amica
sù dammi la tua ... bocca
stasera da baciare.
Femmina tu cerchi i miei milioni
t'attacchi a sti lampioni
milioni non ce n'ho.

MAGNAME LE CACOLE

Magname le cacole
dell'intestino cieco
onze me el buntolo
col grasso del titcheco
poi con le scorie de un pompin
imbotitissime un panin
magna merda e va in casin.

COME TIRAVVÀ

Non mi tira più l'uccello
non ho voglia di chiavar
è finito il tempo bello
or non posso più scopar
fosti tu l'ultima fica
che il mio pene delibò
fosti l'ultima fatica
or vi narro come andò.
Eri distesa là sopra al divano
e mi ciucciavi golosa id bano
e succhia, stizza, rosicchia, e divora
tu mi dicevi: "dammene ancora".

Ma nell'attimo più bello

te lo misi su del cul

e rompendoti il fornello

io spingevo come un mulo.

Nel momento del godere

non ricordo come fu

fuoruscì dal tuo sedere

una vampa di grison.

Ma sentii bruciare il pelo

s'afflosciarono i coglioni

e su tutto scese un velo

di tristezza e compassion.

Ora deserto e solingo è il divano

più non mi suoc'h' golosa il barano

più non mi tira sto povero uccello

com'era bello, com'era bello.....

LA VISPA TERESA

Questo è il lago dov'è affogato
Caspero.

7/bis

L'acqua salata gli aveva corrosa

il bischero.

Donne, vedetelo, che la tenete a fare

viene l'autunno e rischia d'invecchiare

viene l'inverno e rischia di congelare

viene primavera e rischia di germogliare

viene l'estate e puzza di baccaia.

Coro: Datela a noi che la sapremo usar

La vispa Teresa avea tra l'erbetta

a volo sorpresa gentili farfalla

e tutta giuliva gridava distesa

l'ho presa, l'ho presa, l'ho presa nel cul.

Coro: Ragazzi in camera, la blonda è libera.

Bimbe belle facciamo all'amore

ch'è la cosa più bella del mondo

chi non chiava nel tempo giocondo

quando è vecchio lo prende nel cul.

Coro: Fec, fec, leo, zum.

Fate largo che passano i giovani

i seguaci di Bacco e di Venere

con i capelli color d'ogni genere

e la lava rivolta all'insù.

Coro: Fec, fec, fec, zum.

Cosa importa se voi professori
 siete vecchi barbosì e tiranni,
 i soldardi hanno sempre vent'anni
 anche quando ne hanno di più.
 Coro: Feo, feo, feo, zum.

BIONDA PETENATE

Bionda petenate
 fate la riga in banda
 se il vecio te domanda
 se il vecio te domanda

Bionda petenate
 fate la riga in banda
 se il vecio te domanda
 se il vecio te domanda
 alghè de no.

L O T A

Sette le stelle dell'orsa maggiore
 Sette le piaghe di Nostro Signore
 Sette gli scoli di vostra sorella

Sette le troie che stanno in burella

7+7 e 7 fanno 21

21 + 21 = 42

63 + 7 = 69

... e porto 1 ... la merdaiola

L'ho fatto l'altra sera con la mia bella
 che fra le gambe avea una bella stella.

Coro:

La merdaiola

Tre son le cose al mondo che non si scordano

la gioventù, la mamma, il primo amore.

la gioventù passa, la mamma muore,

resta la fregatura del primo amore,

Amore, amore, amore un corno

di giorno mangio e bevo; di notte dormo.

Coro:

La merdaiola

Dimmi come ti chiami, Io son Fantani

Figlio di Biancaneve e dei sette nani.

Dimmi come ti chiami, "Son Michelini"

Figlio di cinque seghe e due pompini.

Dimmi come ti chiami: "Son Nenni Pietro"

che a furia di svoltare l'ho nel dietro.

Dimmi come ti chiami: "Io sono Moro"

Figlio di dieci vacche e di un solo toro.

Dimmi come ti chiami: "Io son Foglietti"
 figlio di una puttana e di un lavapiatti.
 Dimmi come ti chiami: "Io sono Iola"
 figlia di cento padri e ne mamma sola.
 Ha fatto più battaglie la tua sottana?
 che la marina inglese e americana.
 Ha fatto più battaglie la tua sottoveste
 che tigrì ed elefanti nelle foreste.
 Ha fatto più battaglie il tuo reggipetto
 che il general Cadorna a Caporetto.
 Ha fatto più battaglie le tue giarrettiere
 che tutta la ghesapo e le camicie Nere.
 Ha fatto più battaglie le tue mutande
 che Cesare Ottaviano ed Alessandro il grande.
 (che tutti i pervuiani sulle Ande).
 Ha fatto più battaglie la tua figghina
 che il general De Gaulle in Indocina.
 Ha fatto più battaglie i tuoi pannolini
 che i fascisti tutti e Mussolini.
 Han visto più uccelli le tue coscine
 che tutti i pisciatori delle cascine.

10/bis

L'OSIELIN

L'oselin de la comare
 L'oselin volea volare
 si posò sopra la festa
 L'oselin faseva festa,
 ma un pò più in giù volea volare
 L'oselin de la comare
 L'oselin de la comare
 L'oselin de la comare
 L'oselin battea l'alatte
 ma un pò più ***
 L'oselin sopra la panza
 L'oselin senza creanza

 si posò sopra i ginocchi
 L'oselin sbatteva gli occhi
 ma un pò più in su...
 si posò sopra la fica
 L'oselin faseva fatica
 ma in su e in giù volea volare
 L'oselin de la comare

Not siamo tabercolosi
rachitici e lebbrosi
abbiamo il mal di panza
e ai piedi una buggia/
Abbiamo pure il cagotto
e il culo tutto rotto.
Abbiamo un orzaiolo
e un pochetto di scolo.
Corriamo come bolle
che abbiamo l'emorroidi.

RITRATTO DELLA NOSTRA SALUTE

La canzone vi voglio cantar!

.....
.....
.....

Vorreste guardare i pisan
si convince che non eran sani,
ed al ponte volgendo le spalle
sussurrava: "Madama che palle".

12

.....
.....
.....

La signora di via Panigale
con le ciocle ci spazza le scale.
La signora di borgo alle Croci
col grilletto ci schiaccia le noci.

.....
.....

La canzone, tiramelo fuori,
era a letto con cinque pompieri.

Figuratevi che l'altro ieri
ha paura persino del foco.
In mi moglie è una donna da poco

La canzone, tiramelo fuori, 'un c'è mosche
La canzone vi voglio cantar.

A Firenze facevo il trippato
m'è successo un grandissimo guato:
la mi moglie una donna eccellente
dava via la trippa per niente.

SOMNIENTI PISANI

11

LA BALLATA DELL'ORTANO PAZZO

Ho bruciato la nonna sul rogo
il nonnetto l'ho appeso al lampione
la mia mamma l'ho chiusa in bidone
giù pel colle gettata poi l'ho.

E' la storia dell'ortano pazzo
che ha ammazzato i nonni e la mamma
ma il suo cuore di gioia si infiamma
meditando di uccidere papà.

La sorella un giorno gli disse:
"o fratello sei troppo cattivo"
ed allor l'ortanello giulivo
la sorella nel fiume annegò.

E tornato dal rivo contento
vide il babbo seduto in poltrona
e gli disse con ruvido accento:
"una bara ci vuole per te".

Dopo avere compiuto il mistato
l'ortanello è in lai e lamenti
poverino non ha più parenti
da spedire nel mondo dei più.

E' la storia dell'ortano pazzo
che ha ucciso una intera famiglia
e cercando un epilogo al dramma
per il mondo remingo sen va.

USO DELLA SCORREGGIA ATTRAVERSO I SECOLI

Sin da quando il mondo aveva
per viventi Adamo ed Eva
era in voga in tutti quanti
di coprirsi sul davanti;
ma nessuno pensò, strano,
di coprirsi il dietro.
Le scorregge più discrete
conturbavano la quiete
ed allora i dolci suoni
non urtavano i calzoni.
La scorreggia di gran gloria
s'è coperta nella storia.

Sin da quando i Sodomiti
 di scorrege assai periti,
 per eccesso di misura
 si otturavan l'apertura,
 i Romani allor sommessi
 non tiravano gli eccessi.
 Pur Augusto imperatore
 scorregeva tutte l'ore
 e la corte assai perfetta,
 scorregeva in etichetta,
 e perfino in casti gravi
 scorregevano gli schiavi.
 Si racconta che Tiberto
 scorregevasse serio serio
 che Caligola il tiranno
 scorregevasse tutto l'anno
 e più d'una ogni mattina
 ne facesse Catillina.

Marco Tullio in Campidoglio
 ne lasciava come l'olio
 e non eran certo poche
 domandatele alle oche;
 e perfino le vestali
 ispegnevano i fanali.
 Cicerone per ore intiere
 discorreva col sedere;
 quelle poi di Cortolano
 si sentivan da lontano
 e con schiatio sulla trippa
 scorregeva pure Agrippa.
 Muzio Scevola e Porcenna
 ne portavano per strema
 alle feste d'Imeneo
 ove il Corvino l'Imeneo
 e più ancora il gran Tullio
 scorregeva per trasullo.
 Scorregeva Roma intiera
 dal mattino sino a sera
 scorregeva in gran stile
 anche il sesso femminile
 mentre invece Clinimato
 scorregeva in mezzo al prato.

Scoreggiò Napoleone
anche al rombo del cannone:
"La battaglia non si perda!"
e Cambronne rispose merda.
ch'è la cosa più sicura
se c'è in mezzo la paura.

Scoreggiava come un tuono
fin Cleopatra dal suo trono;
in contrasto ad Agrippina
che facevale in sordina
e Cornelia ai suoi gioielli
ne faceva dei fardelli.

Le faceva senza posa

Messalina silenziosa;

scoreggiava assai felice

la dolcissima Beatrice

ed il sommo padre Dante

le ammassava tutte quante.

Le scoregge del Boccaccio

ti rendevano di ghiaccio.

Scoreggiava pure il Tasso
imitando il contrabbasso
mentre invece il Machiavelli
sradicava gli alberelli.

Il gran Volta con la pila

scoreggiava sempre in fila;

d'Archimedi dir si suole

che oscurasse pure il sole

mentre a colpi di pennello

le faceva Raffaello.

SERENATA BASTARDA

Va, serenata bastarda,

oggi s'ho messo un piè

sora una merda

perchè nessuno me s'ha dito "Varda"

serenata bastarda e nulla più.

Oh, che tristezza, oh, che malinconia

perstar na merda che non era mia.

Va serenata bastarda e nulla più.

SEBBEN CHE SON PICCINA

16/bis

Sebben che son piccina
ce l'ho come mamma
la par na barca a vela
la par na barca a vela.
Sebben che son piccina
ce l'ho come mamma
la par na barca a vela
la par na barca a vela.
ma di sbregghi non ne ha.
Sebbene che son piccino
ce l'ho come papà
è un palo telegrafico
è un palo telegrafico.
Sebben che son piccino
ce l'ho come papà
è un palo telegrafico
è un palo telegrafico
ma i fili non ce l'ha.

CANTO DELL'EMIGRANTE

E' l'alba. Il porto è avvolto nella nebbia.
Sulla banchina un gruppo di donne
singhiozza sommamente. Dalla nave
che si allontana si leva l'ungo e straziante,
un canto, quello dell'emigrante.
Lasa che t'incido la mona
che te cuso el buso del cul
e che fra le tette
te metta el fili spina
così nessuno te cleverà.

... E della terra
nessuno mi leva
che il pomo d'Adamo
era il culo di Eva.
... E che il serpente
pendente dal ramo
altro non fosse
che il cazzo d'Adamo.

ROSINA DAMMELA

Ritornello: Rosina dammela dammela
Rosina dammela dammela
(per amor)
E no e no e no non te la do non
(te la do)
E no e no e no non te la do per-
(che non ce l'ho)

Dai dai lo vedi come sei
a tutti la dai sempre a me non la
(dai mai)
Raccontano le storie che Romolo Quirino
prima di fondar Roma fondasse un bel casino
poche le bolognesi non erano vicine
dovette accontentarsi di vergini sabine
ma questa è la leggenda di un tempo assai
(lontano)
adesso in quel locale ci han fatto il Vaticano.

Rosina.....

Il grande Luttenkamen grev Re dei farsoni
di star nelle piramidi ne avea rotti i coglioni
e presto detto fatto in men che non si dica
si mise per il mondo in cerca di una fica.
E quando gira gira in fin l'ebbe trovata.
Pagava cento falleri una semplice chivata.
si ricordava allora di quando era ragazzo
chivava come un mulo e ne pagava un cazzo
E allora Luttenkamen grev n se dei farsoni
tornò nelle piramidi e rompesti i coglioni.

Rosina.....

Il grande Attilio Regio fu chiuso in una botte e a furia di girare ne aveva le palle rotte ma a forza di cazzate si fece un'apertura e con la fava fuori frangeva l'andatura ma pur frenata alquanto la botte rotolava e al povero romano gli si sbucò la fava e quando poi fu giunto al fondo della valle al povero romano rimasero sol le palle.

Rosina.....

Gridava Messalina dall'alto dei palazzi E' meglio un atto pollice che centomila cazzi Gridava poi distesa dal suo letto imperiale Su presto serve mie portatemi un ditale Le risponde Nerone dal fondo del giardino non preferire al cazzo il vile ditale Gridava Messalina dall'alto dei palazzi io voglio nella figa 300.000 cazzi. Le risponde Nerone dal fondo delle grotte e meglio un culo sano che cento fighe rotte.

Rosina.....

Il prode Giulio Cesare passando il Rubicone per non bagnarsi il cazzo inculava il centurione Il povero soldato che se lo prese in culo per non bagnarsi il suo lo mise in culo a un mulo.

Rosina.....

Si dice che Camilla la vergine romana per mantenere la fama facesse la putana la storia poi racconta di un giovane romano che per mantenere il padre facesse il culano.

Rosina.....

E Quinto Fabio Massimo il Temporeggiatore pagava una marchetta e godeva per tre ore Si dice che Petronio esteta decadente si smerigliava il cazzo per renderlo attrante.

Rosina.....

Diceva Senofonte al figlio Aristomemo per le tue troppe seghe tu mi diventi scemo. Rispose Aristomemo al prode Trasiulo e meglio far le seghe che prenderla nel culo.

Rosina.....

I tre fratelli. Grazie, ricorrendo a duello
invece delle spade affilavano l'uccello.
Le spese di quell'atto lo fecero i curiazi
che furono squarciati nel culo da quei cazzi.

Rosina.....

Venne in Italia Annibale e sconfisse tutti quanti
finché non lo incularono con tutti i suoi elefanti.
Mentre lo combatteva il console Marcello
un dardo gli si infilò sulla punta dell'uccello.

Rosina.....

Richiesero a Cornelia se avesse dei gioielli
ed essa mostrò i gracchi ragazzi molto belli
Però non eran quelli i beni più adorati
Di negri avea un serraglio dai cazzi ammaestrati.

Rosina.....

Il console Camillo gridando come un pazzo
gettò sulla bilancia le palle con il cazzo
gridò rivolto a Brenno, stravolto e quasi in coma,
"Col cazzo e non con l'oro noi difendiamo Roma".

Rosina.....

Cleopatra lussuosa, regina degli Egizi,
giocava fin da piccola con cazzi e missirizzi.
E quando venne Cesare il condottier romano
accondiscese subito a prenderglielo in mano.
Poi quando venne Antonio, dal cazzo prepotente,
lo prese quasi subito, ancor più voracemente.
E quando un giorno nero morirono tutti quanti
non le bastava più i cazzi di elefanti
finché la sventurata nel fare un masticone
sbagliò per una fava la testa di un pitone.

Rosina.....

Nel latte delle asine Poppea l'imperatrice

faceva sempre il bagno per quanto a noi si dice

Ma una mattina tragica la storia lo racconta

sbaglio Poppea le asine coi ciuchi della monta.

Così l'imperatrice agendo in cotai modo

si ritrovò a fare il bagno nello sbrodo.

Rosina.....

Piscavano i romani dall'alto delle arcate

facendo con l'orina sublimi trogolate

Allora Vespasiano ebbe un'idea grandiosa

riempi tutto l'impero di pisciatori a lossa.

Ma questo fatto ebbe delle ripercussioni

poiché i finocchi invasero codeste costruzioni.

Rosina.....

Il Prode Muzio Scevola lanciando il suo pugnale

traffisse nelle chiappe sbagliando un genovale.

Allora Re Porsema per dargli una lezione

gli fece abbrustolire la mano nel carbone.

Gridava il valoroso da sopra una collina

"Le seghe d'ora in poi le fo con la manina.

Rosina.....

Il professor di chimica gridava come un pazzo

"con l'acido solforico mi son bruciato il cazzo.

Ma chi ne andò di mezzo fu il povero studente

che si buscò nel culo un cazzo incandescente.

Rosina.....

Il professor di fisica studiando e ristudiando

si accorse che lo stronzo precipita fumando.

Rosina.....

Il professore di anatomia studiando il corpo umano

si accorse che le seghe si fanno con la mano.

Rosina.....

Il professor di storia studiando storia antica

scoperse finalmente il volto della tica.

Rosina.....

Il professore di lettere studiando geografia
trovò le palle in Africa e il cazzo in Ungheria.
Rosina dammela, dammela, dammela, dammela
Rosina dammela, dammela per amor.
No, no, no, non te la do, non te l'ado;
No, no, no, non te la do perché non ce l'ho.
Dat, dat dat, lo vedi come sei,
agit altri la dat sempre ed a me non la dat mai.

IL FRATE DI CEBRUSA

C'era un frate di cebrosa
con la fava lacrimosa
che voleva fottere.
Coro: Oh, oh, oh,
Suora Bice, suora amata
fammì fare una chlevata
ti darò un pallò.
Coro:

Per un paulo fra cazzacolo
queste cose lo non le faccio
ti farò un dampicon.
Coro:

Suora Bice, suora buona
gliele mena per più di un ora
finchè il frate sborza.
Coro:

Fra cazzacolo non contento
se ne torna al suo convento
con la fava moscia.
Coro:

La morale della storia
anche i frati fan baldoria
religiosamente.
Coro:

SI CHIUDONO I CASINI

Si chiudono i casini e la Merlino fa festa
 perché l'ha sempre detto: vuol la puttana onesta.
 La senatrice rossa bastarda più di un mulo
 la libertà ci ha tolto di andare lieti in culo.
 Addio casini frutto della saggezza antica
 dove conobbi imberbe il volto della tigre.
 Addio luogo giocando, che desti gioia al mondo,
 rendendoci l'uccello più lieto e più giocondo.
 Addio sele fumose con bersaglierei e tanti
 dai cezzi turgidissimi pronti a pulzare avanti.
 Addio chievate celebri normali oppure di sponda.
 Addio pompini celebri di mora oppure di bionda.
 Addio raccolte camere ove il villan fottuto
 fregava rapidissimo magari senza sputo.
 I giovani si domandano: dove chivare? mistero!
 Il cazzo è pensieroso e vede tutto nero.
 La senatrice intanto sorride e se ne frega
 e dice agli italiani: "Diratevi una sega".

AFRICA LONTANA

La nella steppa grigia, la nella steppa brulla
 tra i rami di betulla galoppa un cavallier.
 Il cosacco torna a casa ma Natascia non l'aspetta
 era andata a far marchetta al Marchese Sboronof.
 Il cosacco incalzato prende l'ascia e la doppietta
 e montato in bicicletta va al castello Sboronof.
 La Natascia svergognata stava prona sopra il letto
 e il marchese con rispetto le bacitava il bus del culo.
 Il cosacco, cazzo in mano, glielo punta contro l'ano
 poi spingendo come un mulo gli frantumava il bus del culo.
 Il cosacco prende l'ascia e ti squarta la bagascia
 poi ti priva di coglioni il marchese Sboronof.
 Il cosacco vendicato prende l'ascia e la doppietta
 e montato in bicicletta nella steppa ritorno

Quando me pensare Africa lontana,
 me sentire in cuore nostalgia strana:
 me pensare giungla nera con la tigre e la pantera.
 Ma pensare ancor di più al mio piccolo tuoni.
 Il tuoni è una capanna dove Zamba ha la nanna.
 Il tuoni è un altro tetto dove s'erra per di dietro.
 Non c'è sedia non c'è letto per il povero negretto.
 Sulla porta del tuoni un uccello fa chech.

Una volta a Mozambico fatto male a grosso dito,
sono stato alla Missione, necessaria ambuazione;
la negretta disse a Zambo: "Non ti voglio senza gambo",
non ti far vedere più dalle parti del tuoni.
Quando guerra poi scoppiata arruolato in quinta armata,
in Italia destinato sono a Napoli arrivato;
ci son tante bimbe belle che mi chiedono caramele,
ma se chiedono di più io le mendo a fare un cul.
Se fortuna destinare voglio in Africa tornare
rivedere la negretta e tenerla tutta stretta;
Solo allora a Mozambico, miei signori ve lo dico,
io non voglio viver più ma morire nel tuoni.

IL CANTO DELLA MOSCA

E' il canto della mosca
quello che tu non sai
e se imparare lo vuoi
io te lo insegnerò.

25/bis

Queste son le nostre grazie
questi sono i nostri doni
vai fuori dal portoni
che dottore che dottore tu sei già.

Queste son le nostre grazie
questi sono i nostri doni
togliti dai coglioni
tanto in culo ce l'hai già.

LA BELLA IRENE

Stava la bella Irene
in sul verone assisa
toccandosi le fi... oh
la figlia del botton, Oh ben.
Lui che in giardini stava
godendosi la scena
mise la mano al ca... oh
al caro mandolino. Oh ben.
Quando saremo sposi
ti porterò a Milazzo
ti mostrerò il ca... ho
il caro genitor. Oh ben.

Poche giorni il mondo

ti porterò a Nizza

ti mostrerò la città. Oh

la piccola città. Oh ben.

FANFULA DA LODI

Un bel giorno Fanfula da Lodi

cavagliero di gran rinomanza

fu sedotto e condotto in istanza

da una donna di facili amor.

Ritornello: Gran condottier, gran cavalier

cessa di far la guerra, la guerra

gran condottier, gran cavalier

cessa di far la guerra e vien a goder.

Di Fanfula la casta alabarda

non avvezza al mister d'amore

alla vista di tanta bernauda

prontamente da sola si alzò.

Ritornello.....

E cavale, cavale, cavale

alla fine Fanfula si accedià

Lo risvegliò al mattin la begascia

"cento scudi mi devi pagar".

Ritornello.....

Vaffancul, vaffancul, vaffanculo

gli risponde Fanfula incalzato

venti scudi mi ha già fregato

gli altri ottanta li prendi nel cul.

Ritornello.....

Trenta giorni non eran passati

ch'egli avesse un prurito all'ucello

"cos'è mai questo male novello

che natura per sorte mi dà?"

Ritornello.....

Fu chiamato un dottore di grido

e gli disse "mio caro Fanfula"

qui bisogna tagliare una palla

se al scolo morir non vuoi tu".

Ritornello.....

Fur chiamati dottori e sapienti
 visitaron l'illustre malato
 "l'elabastre dev'essere tagliata
 se la pelle si vuole salvar".

Ritornello.....

La morale di questa mia storia
 certo ognuno conosce a memoria
 va applicata la legge del menz
 che a un dipresso si annuncia così:
 in materia di cozzì e di scoll
 non c'è santi nè cristi che tenga
 vige solo la legge del menz
 "chi la preso lo tenga nel cul".

Ritornello.....

IL MARCHESE

El ventisette di ogni mese
 tutte le donne le ge il marchese
 cosa le fa ste brutte troiasse
 le se imbotisse la mona de strasse.
 Din don campane a marteo
 fora le strasse e dentro l'oseo
 e andando in su e in giù
 slarga quel buso sempre di più.

LA CONFESSIONE

Co' sta piova e co' sto vento
 chi è che bussa al mio convento.
 E' una povera vecchierella
 che si vuole confessare.
 Vattene via, vattene via
 disperazione dell'anima mia.
 Co' sti lampi e co' sti tuoni
 non sta' a rompere i coglioni.

Co' sta piova e co' sto vento
 chi è pussa al nio convento.
 E' una povera verginella
 che si vuole confessare,
 Vieni avanti, vieni avanti,
 io confesso tutti quanti.
 T'alo mai tocca il petto
 padre si ma con rispetto.
 T'alo mai tocca la panza
 padre si ma con creanza.
 T'alo mai tocca la figa
 padre si ma con fatigue.
 Se vorrai l'assoluzione
 prendi in man questo cordone.
 Padre si ma non son orba
 questo è cazzo non è corda.

SE LA MAMMA TI DOMANDASSE

Se la mamma ti domandasse:
 chi ti ha ridotto il culo a scheggie?
 Uno studente iscritto a legge.
 Chi te l'ha messo in simmetria?
 uno studente in ingegneria.
 Chi te l'ha rotto con arte fina?
 uno studente in medicina.
 Chi te l'ha messo con arte pure?
 uno studente in architettura.
 Chi non te l'ha saputo mettere?
 uno studente iscritto a lettere.

O S T E R I E

Osteria numero 0
 è successo un fatto nero
 tre cadaveri putrefatti
 s'incolavano come i matiti.
 Ritornello: Dammela a me bionda,
 dammela a me bionda.

Osteria numero 1
 al casin non c'è nessuno
 ci son solo preti e frati
 che s'inculano beati.

Ritornello.....

Osteria numero 2
 le mie coscie fra le tue
 e le tue fra le mie
 fanno mille porcherie.

Ritornello.....

Osteria numero 3
 la Rosina fa il caffè
 fa il caffè alla francese
 con le pezze del marchese.

Ritornello.....

Osteria numero 4

la marchesa la ci ha un gatto
 con la coda del felino
 lo si spara un ditalino.

Ritornello.....

Osteria numero quattro
 la setveta ha rotto il piatto
 e per non farlo vedere
 se lo infila nel sedere.

Ritornello.....

Osteria numero cinque
 le putane sono a lingue
 se venite al ministero
 vi assicuro lo scolo nero.

Ritornello.....

Osteria numero 6
 è il casin degli ebrei
 ma gli ebrei son sporcazioni
 metton su pure i coglioni.

Ritornello.....

Osteria numero 7
 il salame piace a fette
 alle donne caso strano
 il salame piace sano.

Ritornello.....

Osteria numero 8
 cazzo sano e culo rotto
 culo rotto e cazzo sano
 per trimbare il Vaticano.

Ritornello.....

Osteria numero 9
 la marchesa fa le prove
 fa le prove col proscuito
 per veder se c'entra tutto.

Ritornello.....

Osteria numero 10
 se hai fame mangia ceci
 per la fica e per il culo
 volerà sempre il padulo.

Ritornello.....

Osteria numero 20
 se la figa avesse i denti
 quanti cazzo in ospedale
 quante fighe in tribunale.

Ritornello.....

Osteria numero 100
 se la figa andasse a vento
 quanti cazzo in altomare
 imparerebbero a nuotare.

Ritornello.....

Osteria numero 1000
 il mio cazzo fa scintille
 fa scintille e scintilline
 per signore e signorine.

Ritornello.....

IL MULINARO

La mamma di Rosina era gelosa
 bin bon ban, tira che vien, che gusto me da
 Rosina dammela, la passera.
 Nemmeno a prender l'acqua
 con gli occhi bianchi e neri
 nemmeno a prender l'acqua
 la mandava.

Un giorno la Rosina andò al mulino
 bin, bon, ban, tira che vien, che gusto me da
 Rosina dammela la passera.
 Trovò il mulinaro
 con gli occhi bianchi e neri
 trovò il mulinaro
 che dormiva.

E sveglia mulinaro ch l'è giorno
 bin bon ban, tira che vien, che gusto me da
 Rosina dammela, la passera.

33/bis

Le mani dentro il petto
 con gli occhi bianchi e neri
 le mani dentro il petto
 le metteva.
 Sta fermo mulinaro con le mani
 bin, bon, ban, tira che vien, che gusto me da
 Rosina dammela, la passera.
 Io tengo 6 fratelli
 con gli occhi bianchi e neri
 io tengo 6 fratelli
 t'ammazzavamo.

Non ho paura di 6, nemmeno di sette
 bin, bon, ban, tira che vien, che gusto me da
 Rosina dammela, la passera.
 Io tengo una pistola
 con gli occhi bianchi e neri
 io tengo una pistola
 caricata...

E mentre la pistola fu sparata
 bin, bon, ban, tira che vien, che gusto me da
 Rosina dammela, la passera.

IT VATICANO BRUCIERA

35

BAGASCIÀ

34

E se il governo non torna
E se il governo non torna
E se il governo non torna, rivoluzione.
Rivoluzione si farà
Rivoluzione si farà
Rivoluzione si farà, contro il governo.
Bruceranno le chiese e gli altari
daremo ai fuochi i palazzi reali
con le budelle dell'ultimo prete
Impiccheremo l'ultimo re.
Gridava il popolo: "Rivoluzione",
rivoluzione non si farà.
E va, e va, e vaaaa... ffa ncul!!!

NORMA

Norma dei tuoi rimproveri
non me ne frega
UN CAZZO!
Della tua figa vergine
noi ne fatterem seconquasso
COL CAZZO!

Tutti quanti in culo a Dio
per veder chi l'ha più pio.
Tutti tutti contro il muro
Coro: uno uno uno
per veder chi l'ha più duro
Coro: uno uno uno
Tutti tutti sul soffitto
Coro:

per veder chi l'ha più ritto
Coro:

Io metteremo fra due porte
Coro:

per veder chi l'ha più forte
Coro:

Io gatteremo dentro un fosso
Coro:

per veder chi l'ha più grosso
Coro:

Non ci saran più oiti ne fiche verginelle
sotto le nostre potenti cappelie svanire
la verginità.
Cinocimelo, stupacimelo, scappellamelo Zaira
senza la mezza lira, senza la mezza lira,
senza la mezza lira col cazzo te la do

Proprio quando son solo.
 Ma la morale la sapete tutti quanti
 non trombate mai più
 non trombate mai più
 senza l'HATU.
 Oh, non trombate
 Oh, non trombate
 senza l'HATU!

38/bis

TRITA EL GAS
 Trita el gas col cul
 trita el gas col cul
 trita el gas col cul
 trita el gas col bus del cul.
 Nel dolor
 sentirai la frescura
 finché el gas el dura
 finché el gas el dura.

Nel dolor
 sentirai la frescura
 finché el gas el dura
 finché el gas el dura.
 Trita el gas col cul
 trita el gas col bus del cul.

VA PENSIERO

Va pensiero ai tempi passati,
 quando ancora andavamo in casino;
 Ma una donna crudel ci ha fortutti/
 una donna di nome Merlin!
 Borgognone si bella e perduta
 Oh, ricordo di mia gioventù!
 Ma le palle gonfiate ci abbiamo
 del sorpresi subito finor.
 Belle potte, armonici culi
 Oh, ricordi d'un tempo che fui!

laggiu' nell'Arizona
terra di sogn e di chimere
se una chitarra suona
cantano mille capinere
se due chitarre suonano
duemila capinere
se tre chitarre suonano
tre mila capinere.....
A mezzanotte va lo strono dal sedere
e nell'oscurita nel cesso va a cadere.
Son petti di passion che il cul non sa tenere
E' questa la canzon, del buco del sedere.

MARIA DOLORES

Se t'ho messo l'uccello nel culo, hai sentito Dolores
lo lo sculo ho beccato lo stesso, con mucho Dolores!

tu potessi crepare all'istante, schitosa megera
me ne vado a dormire da solo ormai questa sera.
Ole, ole, ti conobbi seduta su un cesso
però mi piacesti lo stesso:
il cuor mi batteva e l'uccello
tremava.....
Ole, ole, passarono i giorni veloci
i sessi si uniron feroci
ma un triste mattino
ho sentito un Dolores...ah!, ah!, ah!..
Ole, ole, sentivo un prurito all'uccello
sembrava valolo ma era lo scolo.
Ole, ole, oleeeee.
Ma cara bisogna tel dica
malato ci hai il culo e la fica
bisogna te pierda
sei proprio una merda.
Ole, ole, oleeeee!

PINA

Sciarin sciarin,
sciarin de tuttu l'anno
l'ammunt chi me desti
te lo remun.

Ateri m' n' amavu
 a Castigliazzu
 vitti a donna chi
 lavava i piatti.
 La manu ce la messi
 intra la minni
 cull' altra noi tuccavu
 'u barbagianu.
 Pina, pina,
 tarvus, pompinara
 aprì li cosci
 e suca sta zammara.
 Pina, pina
 parrosa pompinara
 aprì li cosci
 e suca sta zammara.
 VECCHIO FRAX

E' giunta mezzanotte
 la clizia è ormai finita
 a casa se ne andata
 la metala di to ma.

Si spegne il riflettore
 a letto va l'attore
 son pochi i merdaioli

che restar vogliono qua.
 Sono incassati un mare

vorrebbero chissavare

ma solo qualche sega

questa sera si faran

guardando il cul

dell'uomo in track.

Ha un cilindro per cappello

ma ci ha pure un bell'uccello

una fava smerigliata

per chissavata brevettata

e poi sotto cosa c'è
 Due bei coglioni

oh! che impression

quei due coglioni.

Qualche volta mi solazzo

per dilette del mio cazzo
 spennellando il sederino

ad un tenero bambino.

Ad un tratto lui mi fa:
 "Vorrei cagar"
 "Non mi smerdar"
 fa l'uomo in track.
 Adieu, adieu, adieu
 addio al mondo
 alle troie dei casin
 che ora vogliono più quattrini
 ma inculando i ragazzini
 vado in culo pure a te
 perepepe, perepepe.

PORRANTINA CHE PORTI QUEL MORTO

Porrantina che porti quel morto
 porrantina che porti quel morto
 per favore soffermati un po'
 per favore soffermati un po'.

Sarà forse la mia morosa
 sarà forse la mia morosa
 sarà forse la mia morosa
 che ho lasciata sul letto ammala-ta.
 Coro: Sei stato un coglion
 Se da viva non l'ho mai baciat
 Coro: due volte coglion
 Se da viva non l'ho mai baciat
 tre volte coglion
 Or ch'è morta la voglio baciar
 Or ch'è morta la voglio baciar.
 Coro: COGLION-COGLION-COGLION.
 L'ho baciat che l'era ancor calda
 Coro: la merda!
 La puzza de grapa e de vin
 La puzza de grapa e de vin
 Brutta troia le morta mbrasc
 Brutta troia le morta mbrasc
 Brutta troia le morta mbrasc
 Ed io son qua che patisco la se
 e io son qua che patisco la se.

NATASCIA

Oh, Natascia l'hai fatta tu la piscia?
 Sì, Dimitri ne ho fatta venti litri.
 Eri tu la pisciona della steppa
 oh, oscurava il sol dell'avvenir.
 Oh, Natascia hai fatto tu la cacca?
 Sì, Vassili, ne ho fatta venti chili.
 E l'ho fatta nella grande steppa
 dove sorge il sol dell'avvenir.

QUANDO CHE MORE UN PRETE

Quando che more un prete
 suonano le campane
 piangono le puttane
 han perso un avventor,
 Quando che more un papa
 suonano il misereere
 ma io ci ho un gran piacere
 che un papa non c'è più.

Quando che more lo
 non voglio l'olio santo
 ma un fiasco di buon vino
 e di un goliaro il canto.

UNA VECCHIA MALIA

Una vecchia malia narrò
 che un goliaro in casino trovò
 che quarante marchette sbaglio
 e poi la riglò.

Ma la vecchia malia disse no
 il culo no, il culone non te lo dò
 e se proprio t'ha voglia d'incular
 t'ha andare in culo alla malia di tu ma.

CHI TROMBA CHIAVA

Chi tromba chiava, chi tromba chiava
 e chi va in culo si smerda la lava.
 Vecchia malia tu mi tradisci
 tu dici "vengo" e invece tu pisci.

Ma vestiancul, ma vestiancul
 ma vestiancul, ma vestiancul
 vestiare in culo alla malia di to ma.

LA CONTESSA DI CASTIGLIONE

La contessa di Castiglione
 dava il culo a Napoleone.
 La contessa di Castiglione
 dava il culo a Napoleone.
 Ed a Torino rimase Camillo
 in barba di quel due
 si trastullava il billo
 e il prode Nigra
 faceva il ruffiano
 ed a Napoleone
 glielo prendeva in mano.
 E il re, il re, Vittorio Emanuele
 durante, durante, durante
 vedendo, vedendo, vedendo un contadino
 gli chiese, gli chiese, gli chiese un gran favor
 dov'è la moglie tua
 dov'è la moglie tua

46/bis

dov'è la moglie tua
 la moglie tua dov'è?
 Me la dai la moglie tua
 me la dai la moglie tua
 me la dai la moglie tua
 no, no, neppure al Re.
 Per l'Italia sulla Sile
 ci son mille cazzi in fila
 per l'Italia sulla Sile
 ci son mille cazzi in fila.
 E il re borbone fuggendo a dirotto
 messa una mano in culo
 disse me l'hanno rotto.
 E Garibaldi rivolto al cavallo
 disse: to ma putana,
 tu m'hai pestato un piè.
 Così, così l'Italia la fu fatta
 fi fatta, fu fatta a stivaleto
 tre, tre, tre, tre, tre, tre, tre
 e mille, e mille, e mille trovate.

Il ho visto l'altra sera che cagavi
avevi in mano un foglio di giornale
m'avevi detto che tu m'aspettavi
che m'aspettavi stando sul pitoie.

IL HO VISTO

Bambina mie di zuccherero
di zuccherero sei tu
se vuoi sentire il muscolo
su vien qui da me
nel culo te lo scivolo
nella potta no perche
se poi nascesse un pargolo
tu lo tiri in culo a me.
Se poi nascesse un pargolo
sara quel che sara
ma in culo vailo a mettere
am baddello di to ma.

SE VUOI SENTIRE IL MUSCOLO

48

Teletè, teletè,
teletè le braghette
teletè oppure no.
E se non teletevi
in culo te lo do.

TELETE

E tu di chi sei figlio
e tu di chi sei figlio
e tu di chi sei figlio
di chi sei figlio tu.
Set figlio di puttana
set figlio di puttana
set figlio di puttana
e di garibaldin.
(bis in crescendo)
Me plase el vin. (coro alpino).

47

Let suona l'arpa lui la tromba
 su quel diavolo senza molla
 Let suonava, lui trombava... Let godeva.
 Pene, pene, voglio il pene; pene pene
 voglio il pene Ahahhah!
 Pene, pene, voglio il pene, pene pene
 voglio il pene Ahahhah!
 Pene, pene, voglio il pene, pene pene
 voglio il pene Ahahhah!

BALATA DI UNA TROIA

Fu il vecchio capo indiano
 Giuseppe Manitou
 che s'attaccò alle palle
 e non le mollava più.
 Tu ti trovasti al palo
 legato un bel di
 vedesti le tue palle
 legate con un filo.
 Come farti Tom Dooly
 senza le palle tu
 fu il vecchio capo indiano
 Giuseppe Manitou.

49/bis

In una vecchia valle
 laggiù nel Tennessee
 trovaron le tue palle
 legate con un filo.
 Come farti Tom Dooly
 senza le palle tu
 fu il vecchio capo indiano
 Giuseppe Manitou.

TOM DOOLY

Ma perché, no perché
 hai voluto esser senza me
 se mi aspettavi giuro stasera
 mi faccò una pera
 e poi cago con te
 se mi aspettavi giuro stasera
 se mi aspettavi giuro stasera
 mi faccò una pera
 e poi cago con te.

Valencia;
Voglio far la conoscenza
col budello di to' ma.
Valencia;
tu ce l'hai la panca menata
vienti a farla a Gontiar.

VALENCIA

C'era un omiño picciño picciño
con una fava da quí a Bechíno
e rinchiaveva qualunque bembino,
che incontrava sul suo cammino.
Aveva un cazzo dipinto sul petto
e una granata infilata nel retto
qualunque donna buttava sul letto
e le cacciava tre volte sul petto,
e poi saltava sul disco volante,
e si sporcava una sega gigante,
e rinnovando i complessi infernaggi
gli rimaneva la fava tra i raggi.

ONTARIO PIGEON

15

Defemi un uccello
che canzo ne vuol fare
lo vostro dare in culo
a chi non m'va
a quella puttana
che rompe i coglioni
e che da lo scolo
all'Università.

DALETT UN MARTELLO (UCCETTO)

Dagileto al pischero, dagileto al pischero, dagileto al pischero,
Dagileto al pischero, dagileto al pischero, dagileto al pischero,
Dagileto al pischero, dagileto al pischero, dagileto al pischero,

50

Il mio papà
 guardava sul mio letto
 dove ero già
 in braccio e reggipetto.
 Al mio papà
 mi avvicinai pian piano
 apriti la porta:
 aveva la lava in mano.
 Il mio papà
 rimase un po' interdetto
 poi mi levò
 le brache e il reggipetto.
 Il mio papà
 chissà con far destro
 ed io godel
 per tutto il nostro incesto.
 Ma la mamma
 entrò con preconcuzione
 prese il papà
 e gli tagliò i colgionti.

53

Il mio papà
 l'ho visto l'altra sera
 che mi guardava da
 dalla serratura.
IL MIO PAPÀ (O mein papa)

Valencia,
 nel una pulce sulla pancia
 che ti balla il charleston.
 Valencia,
 sei venuta dalla Francia
 con le poppe sfondoloni.
 E questa,
 è la storia la più stronzza
 che si possa raccontar.
 Si dice,
 che un prete benedice
 e poi ti viene a rinocular.

52

No, non è morta la Goliardie
viva la f.f.e., viva la f.f.e.
non, non è morta la Goliardie
viva la f.f.e. e il buco del culo.

NO, NON E' MORTA.....

La morale di questa storiella
or vi dirò:
che Don Caloni era un prete
eppur chissà,
La Pelusert chissà pregava
eppur crepò,
e Gesù Cristo dal cielo
li vide nudi
e s'arrapò.
E Gesù Cristo dal cielo
li vide nudi
e s'innazzò.

54

Chi gettò Celestina nel rio
chi la gettò?
E' stato un servo di Dio
che la gettò;
ci lasciò cadere la goccia
che l'impreghò,
e per non essere trombato
La Celestina nel rio gettò.
Con la goccia non ci scherzò
usa il guanto se vuoi chissà;
anche il brodo sacerdotale
può impreghar.

CELESTINA

Povero papà,
chissà così bene
or ti ritrovi
soltanto con il pene.

53/bis

Di canti di gloria
 di canti d'amore
 risuoni la vita
 mai spenta nel cuore
 non cada per essi
 la nostra virtù. (bis)
 Dal loco scogliemmo
 l'avvinto pensiero
 oh'or libero spazia
 nel campi del vero
 e sparsa la luce sui popoli fu.
 Ribelli al tiranni
 di sangue bagnammo
 le zolle d'Italia
 tra l'armi sposammo
 in sacro connubio
 la Patria al Saper. (bis)

54/bis

La Patria faremo
 coi petti, coi carmi
 superba nell'arti
 temuta nell'armi
 Regina dell'opre
 nel d'ivo pensiero.

